

Gudrun Held / Sabine Schwarze
(a cura di)

Testi brevi

*Teoria e pratica
della testualità
nell'era multimediale*



PETER LANG

Introduzione

Est brevitas, raptim paucis cum dicimus multa. (Carmen de figuris, ca. 400)

La differenza fra testi tradizionali (manoscritti oppure stampati) e testi mediati per via elettronica è diventata ormai un luogo comune. Fra i criteri distintivi si evoca, accanto all'estensione del principio di linearità a principio di ipertestualità e alla differenziazione delle modalità di produzione e ricezione, anche la *brevità*, che assume un ruolo costitutivo in un paesaggio comunicativo che sottopone la scrittura a tensioni e accelerazioni senza precedenti. Difatti, in una società caratterizzata da ritmi comunicativi accelerati e da un marcato orientamento verso l'aspetto visivo, la brevità mediata nelle forme più varie con una retorica e un design adattati al gusto contemporaneo stimola la ricezione del testo (della produzione testuale). Se storicamente la brevità è stata operazionale nell'ambito della retorica come uno degli stratagemmi più tradizionali, essa oggi acquista sempre maggior importanza come argomento di ricerca delle diverse discipline che si dedicano allo studio del testo.

Le implicazioni per l'interpretazione della brevità in chiave semiotica e linguistica sono multiple: con la complessità semiotica e mediatica dell'attuale produzione testuale si ripone il problema della definizione di testualità, si richiedono schemi tipologici e tassonomici adattati alla produzione testuale diretta in gran parte da regole promozionali di un *infomarketing* sempre più tecnologizzato ed emerge l'esigenza dell'approfondimento di aspetti teorici e metodologici su una base empirica solida. Il presente volume prende atto della situazione e si dedica alle caratteristiche linguistiche e alla vasta gamma formale e funzionale, in cui la brevità si manifesta come categoria comunicativa nell'era multimediale.

Il presente volume prende lo spunto dal convegno “Testi brevi 2. Teoria e pratica della testualità nell’era multimediale”, svoltosi dall’11 al 13 giugno 2009 presso l’Università di Augsburg. L’idea di rivolgere l’attenzione scientifica ai testi brevi nell’era multimediale e di mettere a fuoco la scrittura funzionale è nata in seguito al convegno “Testi brevi”, organizzato nel 2006 presso l’Università di Roma Tre, che puntava l’interesse sulla brevità in ambito letterario e retorico e sulla diacronia (cf. Dardano/Frenguelli/De Roberto 2008).¹

I contributi riuniti nel nostro volume, la cui ricchezza si basa in parte sullo sfruttamento di modelli interpretativi nati in ambito germanofono e italofono, affrontano il tema della brevità nei suoi aspetti formali, strutturali, pragmatici e semiotici in prospettiva interdisciplinare e contrastiva. Gli approcci linguistici

¹ Dardano, Maurizio/Frenguelli, Gianluca/De Roberto, Elisa (eds.) (2008): *Testi brevi*. Atti del Convegno internazionale di studi (Università “Roma Tre”, 8-10 giugno 2006), Roma, Aracne.

sono arricchiti e amplificati da modelli interpretativi di altre discipline sociali e culturali. Partendo dall'aspetto formale della brevità, la gamma delle sfere testuali esaminate si estende dai testi giornalistici a quelli scientifici, ai lemmari dei dizionari, ai vari tipi di scrittura epistolare, agli SMS fino all'ampio settore della pubblicità.

Due saggi di carattere introduttivo (parte I) pongono la base teorica per una riflessione sulle diverse accezioni della brevità nelle varie sfere discorsive delineando una panoramica degli approcci già sviluppati nell'ambito delle due discipline linguistiche più immediatamente coinvolte nell'interpretazione della produzione testuale moderna, la linguistica testuale e la linguistica dei media rispetto alla loro efficienza e applicabilità all'analisi dei TB. Alla brevità come categoria operazionale della linguistica testuale (con breve accenno alla *brevitas* nell'ambito della retorica) è dedicato l'intervento di **Sabine Schwarze**. Il contributo mette in discussione l'efficienza di alcuni strumenti tipologici per rendere conto del fatto che la linguistica testuale deve ancora confrontarsi con alcuni aspetti rilevanti della produzione testuale odierna al fine di rivedere i propri paradigmi e di ripensare il proprio corredo terminologico, che in più di un'occasione si è rivelato offuscato e perciò insufficiente agli scopi dell'analisi. **Gudrun Held** esamina la collocazione del TB nell'ambito della linguistica dei media, disciplina ancora in via di sviluppo, ma grazie alla crescente “tecnologizzazione della parola” (cf. Ong 1987)² da alcuni anni ormai sempre più affermata. Il contributo inquadra il fenomeno di *brevitas* in chiave della sua economicità temporale e spaziale, il cui carattere altamente funzionale risulta da una continua trascrizione mediatica che provoca processi di visualizzazione, frammentazione e condensazione. Ne risulta un complesso prodotto semiotico, il cui sincretismo e la cui intertestualità comportano una modificazione sia della lingua nella sua funzione di codice astratto, sia della tipologia testuale.

In riferimento alla sfera discorsiva e al medium di trasmissione i contributi su argomenti particolari sono organizzati in cinque blocchi tematici. La parte II riunisce i contributi che riguardano la testualità breve nei nuovi media. **Giulio Lughi** si propone di illustrare le due diverse modalità in cui i TB sono presenti nei nuovi media: la tradizione testuale che si sviluppa dall'Antichità attraverso i mass-media fino all'era multimediale e la natura dei nuovi media segnata dalla digitalizzazione e dalla conseguente doppia articolazione in strutture profonde e strutture superficiali. Pur tenendo conto del ruolo marcato e sempre più determinante della tecnologia che porta all'orientamento del sistema complessivo della testualità verso una diffusione della forma breve, Lughi insiste

² Ong, Walter J. (1987): *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word.* London/New York, Routledge.

sui complessi rapporti fra i due piani, che regolano la produzione testuale nella sfera telematica odierna per portare all'esistenza parallela di due piani semiotici, uno esercitato sugli strati superficiali del testo, l'altro sulle sue strutture profonde. Il contributo di **Massimo Arcangeli** propone una rilettura della teoria futurista di Filippo Tommaso Marinetti basata sul concetto di brevità. I brani scelti dall'opera marinettiana per tale rilettura presentano in effetti fenomeni di ibridazione, discontinuità, ellitticità e sinteticità del tutto compatibili con tratti pertinenti della testualità postmoderna tra cellulare e pubblicità. **Paolo D'Achille** e **Domenico Proietti** si concentrano su un genere di TB di espansione sempre crescente, ma finora poco studiato: le voci della più diffusa enciclopedia reperibile su Internet, *Wikipedia*. In base a un confronto con la struttura dei lemmari nell'enciclopedia tradizionale cartacea e fra diverse lingue, vengono esaminati aspetti macro- e microstrutturali dei lemmari di *Wikipedia* per rendere trasparente la loro marcata disomogeneità e la loro specificità culturale. Il contributo di **Elena Pistolesi** si dedica a un genere di TB, che porta la brevità iscritta nel nome: gli SMS, e mette l'accento sull'interazione dell'ambiente tecnologico (l'accesso contemporaneo a più media, oggi convergenti nei dispositivi mobili) con i fattori socio-, extra- e psicolinguistici offerti dalla pragmatica per giungere a una configurazione del contesto comunicativo pertinente rispetto al paesaggio disegnato dai media digitali. L'interpretazione di questo complesso intreccio di fattori rende evidente il carattere degli SMS (come del TB digitale in generale), ridefiniti come frammenti di un dialogo potenzialmente infinito, le cui modalità ibride si spiegano in particolare grazie al riferimento al contesto, sia a quello locale tecnologico (*telepresenza*), sia a quello sociale e interattivo. **Giuliana Fiorentino** prende in esame la scrittura dei cosiddetti *blog-post* del web 2.0 e si interroga sulla loro natura come *microcontent*. In termini digitali essi si definiscono come brevi unità di base, organizzate tramite strutture coesive e indessicali. Il contributo di **Donella Antelmi** si sofferma in chiave dell'analisi di discorso su un campione di annunci personali reperibili nei più comuni siti di *dating* in rete con lo scopo di evidenziare lo sviluppo di vari meccanismi di autopresentazione, che portano al formarsi di un particolare ethos discorsivo.

La parte III del volume riunisce i contributi dedicati alla testualità cartacea nell'ambito della stampa. **Daniela Pirazzini** propone un'analisi della notizia in breve, classico testo giornalistico che, nonostante la sua brevità, dispone di una stringente struttura argomentativa rilevabile attraverso concreti processi semanticci e sintattici. Il contributo di **Claudio Giovanardi** si dedica alla notizia breve nella cronaca calcistica. Questo genere di TB, spesso prodotto da giovani redattori "calciosphi", viene interpretato, tenendo conto del suo stretto legame con la cronaca calcistica televisiva, come un tipo di scrittura giovanile, in cui concorrono forme di sintassi abbreviata con perifrasi metaforiche "allunganti". Il

contributo di **Andreas Bschleipfer** propone uno studio sulla lettera al direttore, un genere di TB tradizionale, che si definisce come possibilità di interazione del lettore con la produzione della stampa quotidiana, permettendogli di prendere posizione riguardo agli eventi pubblicamente discussi oppure al modo in cui essi vengono presentati e interpretati nella stampa. Le lettere al direttore pubblicate in riferimento al “caso Parmalat” nella stampa regionale e nazionale forniscono un campione assai omogeneo per indagare la brevità in relazione agli interventi della redazione, agli intrecci intertestuali e alla posizione sociale degli scriventi. Ad alcuni sottogeneri di TB finora poco studiati che rientrano nella sfera della scrittura promozionale sono dedicati i tre contributi del quarto blocco tematico (parte IV). **Adriana Pelo** analizza un campione di foglietti illustrativi, distribuiti nelle confezioni di cosmetici. Si tratta di un genere di TB ambientato in una zona di transito fra istruzione per l’uso e pubblicità. Destinati a un pubblico prevalentemente femminile, questi testi sfruttano strategie esplicative che a livello linguistico si posizionano tra discorso specialistico ed ethos particolare della donna moderna. **Elisa di Roberto** si occupa della quarta di copertina, testo di primordiale importanza per il marketing editoriale. Sfruttando uno spazio tecnicamente limitato, questo genere paratestuale si divarica in vari sottogeneri, i quali, oltre a presentare il solo contenuto del libro, possono anche metterne in rilievo il valore letterario. La quarta di copertina svolge quindi un ruolo ambivalente tra critica e promozione che si manifesta attraverso strategie e mezzi linguistici pertinenti. In uno studio diacronico **Francesca Santulli** tenta di dimostrare come la guida turistica, un mezzo di informazione e di promozione ormai tradizionale nell’ambito del turismo, si stia gradualmente allontanando dalla complessa descrizione topologica per adoperare la matrice della “pagina schermo”, caratterizzata da moduli visuali, strutture ipertestuali e da uno “stile affresco”.

Il fatto che nell’era multimediale la forma breve determini in modo crescente anche le sfere discorsive più conservatrici e quindi di maggior resistenza all’influsso delle nuove tecnologie è tema di tre contributi dedicati ai TB nell’ambito della comunicazione scientifica (parte V). Partendo dalle categorie retoriche tradizionali attribuite alla produzione testuale, **Maria Zaleška** propone l’analisi di un campione di siti personali di rinomati linguisti e ne deduce un quadro teorico per misurare la brevità in chiave quantitativa e qualitativa. Il contributo non solo rende trasparente i tasselli costitutivi di un genere testuale, ma anche la mancanza di tratti omogenei che permetterebbero di caratterizzare la brevità come categoria funzionale definibile e misurabile. **Katarina Klimová** si dedica all’*abstract*, TB chiave della comunicazione scientifica digitale e come tale già studiato sotto vari punti di vista. Di fronte a una standardizzazione sempre più elevata della produzione testuale scientifica che, in questo caso, mira ad annunciare e promuovere un *work in progress* a un pubblico di esperti,

l'interesse punta sulla varietà dei mezzi adoperati nei singoli casi, la quale viene attribuita alla specificità culturale. **Lucia Bolzoni** affronta un genere testuale della sfera scientifica finora completamente ignorato: il *call for papers*. Il contributo tenta di elaborare alcune caratteristiche testuali e pragmatiche pertinenti che derivano da convenzioni di scrittura in atto nelle singole comunità scientifiche e, al contempo, anche dalla relazione fra spazio ristretto messo a disposizione e quantità informativa da veicolare.

Il contributo finale di **Daniela Pietrini** (parte VI) si dedica a un genere di TB che s'inserisce nella sfera comunicativa privata tradizionale: i biglietti di auguri scritti a mano in occasioni familiari rappresentano, infatti, un genere testuale di lunga tradizione e si prestano in maniera eccellente allo studio dell'ibridità tra orale e scritto, tra vicinanza e distanza accanto alla riproduzione di *routine* augurali e di attestazioni emozionali.

A prescindere dal suo ruolo storico di stratagemma retorico, l'argomento della brevità si dimostra dunque di notevole funzionalità per l'interpretazione e la descrizione di un campo assai vasto della produzione testuale nell'era della comunicazione multimediale. Il suo valore categoriale, oltre a nutrirsi di aspetti quantitativi, si basa su aspetti di qualità, tradizionali e innovativi, che si rivelano sempre più efficaci per una società informatizzata e tecnologizzata con esigenze comunicative che mirano al consumo rapido delle informazioni.

Nel concludere il lavoro, sentiamo il piacevole dovere di ringraziare chi ha contribuito a portare il progetto a buon fine. Il finanziamento del Convegno è stato coperto in gran parte dalla DFG (*Deutsche Forschungsgemeinschaft*) e integrato dalla *Gesellschaft der Freunde der Universität Augsburg*. La pubblicazione degli Atti si è effettuata con il sostegno finanziario del Ministero austriaco della scienza (BMWK) e del Dipartimento di Romanistica dell'Università di Salzburg.

Per il prezioso sostegno nella preparazione tecnica del manoscritto ringraziamo Emese Lörincz. Infine siamo grati ai colleghi e amici italiani e tedeschi che hanno creduto in questa iniziativa e che l'hanno attivamente sostenuta.

Salzburg/Augsburg, luglio 2010

Gudrun Held
Sabine Schwarze